

Testimonianza di Don Gino Luberto

Un caro saluto a tanti amici e amiche che hanno partecipato in questi quaranta anni all'esperienza del Cursillos nella nostra diocesi di Cosenza-Bisignano, specialmente un ricordo con gratitudine a quei credenti che hanno condiviso con me un pezzetto di strada della mia vita e della mia fede.

Quando Mons.Dino Trabalzini nel 1981 mi propose l'esperienza del Cursillos, io ero assorbito quasi totalmente dagli impegni della parrocchia Santa Famiglia di Andreotta di Castrolibero. L'ipotesi di collaborare ad un movimento diocesano che aveva poco a che fare con la parrocchia mi fece sorridere, pensavo che il vescovo badasse solo alla realtà della diocesi e non ai problemi dei parroci. Cosenza non è Roma, ai parroci servono catechisti, operatori caritas, ministri straordinari dell'eucarestia, insomma laici impegnati che condividono la vita quotidiana in parrocchia, Trabalzini, quasi profeticamente, mi disse "Vedrai il Cursillos ti aiuterà molto nel costruire la comunità parrocchiale e servirà pure a te." Non ero tanto convinto ma andai lo stesso, mi affidai alle parole del vescovo. Il Primo giorno partecipai con attenzione, osservavo e cercavo di capire, poi vedevo che i laici erano sempre più attenti e sereni. Fu il segnale che quella esperienza breve ma efficace davvero serviva.

Mi accorsi che il Cursillos aveva comunque contribuito ad una carica spirituale nuova sia in me che negli altri partecipanti. Vedevo e ascoltavo persone che grazie a quell'esperienza rileggevano la propria vita, Il famoso "Film", dando senso a lutti improvvisi, malattie difficili da curare, incomprensioni di coppia o con i figli, e finanche rapporti e tensioni tra parenti. Anche io avevo potuto rileggere il dramma esistenziale della mia famiglia di origine quando nel 1956 subimmo un grave lutto: era morto mio padre e noi sette figli, di cui solo uno sposato e due ancora minorenni, rimanemmo soli con mia mamma Elvira che aveva una sola ricchezza: fede e preghiera. Furono anni difficilissimi, ma mamma ci fu di esempio per dignità e fiducia nel Signore.

Molti uomini e donne della parrocchia parteciparono al cursillos e io pensai di insistere perchè partecipassero come coppia così da strutturare la pastorale parrocchiale sulla famiglia, visto il numero elevato di famiglie nuove presenti nel territorio di Andreotta e tenendo conto che la parrocchia era dedicata alla Santa Famiglia. Con spirito di amicizia sacerdotale scoprii che tanti altri sacerdoti e parroci della diocesi condividevano questa esperienza che dava slancio e vigore alle realtà parrocchiali.

Per me fu l'inizio di un cammino spirituale che strutturò la comunità parrocchiale. Ebbi la conferma dei fondamentali in cui credevo da sempre. Costruire una chiesa non solo di mattoni e non solo per aggregare le persone, ma per offrire percorsi spirituali che avessero centralità

nell'eucarestia, Ancora oggi ne sono pienamente convinto: l'eucarestia deve accompagnare la vita del credente, le attività pastorali, molteplici nella diversità, servono a preparare il fine spirituale unificante del nutrimento eucaristico.

Il Cusillos mi aiutò a ribadire, a me stesso per primo, che la comunità si regge sull'eucarestia e non sulle varie iniziative pastorali, che fanno più notizia ma sono secondarie. Così a poco a poco si fece spazio in me e nei miei collaboratori principali l'idea di sperimentare un progetto spirituale innovativo (eravamo negli anni 80) “missione parrocchiale fatta da famiglie per le famiglie” basato sul valore del sacramento del matrimonio. Non mi posso qui dilungare ma furono anni intensi spiritualmente che videro protagoniste molte coppie e famiglie al servizio della comunità e dell'eucarestia. Ero grato al Vescovo per quel invito e al cursillos per la concretizzazione.

Così capii meglio e bene quando un vescovo, parlando per il 15° anniversario del Cusillos, dichiarò “il cursillos è uno schiaffo di Dio”. Si è proprio vero era stato uno schiaffo spirituale per me, per la parrocchia e per tanti amici e amiche. Perché, pensai dopo, lo schiaffo spirituale di Dio, un poco ti rintrona (basta guardare il viso di tanti cursillisti alla fine dei tre giorni), ti scombussola, ma ti fa guardare meglio in altre direzioni. Ti fa scoprire o ricordare il valore spirituale della vita umana. Anche io grazie allo schiaffo di Dio del cursillos ho visto meglio nella mia vita e in quella della parrocchia.

Allora cosa vi posso augurare dopo questi primi quaranta anni se non “BUONO SCHIAFFO DI DIO A TUTTI”.